

Sentiero Urbano della Libertà n° 3

Tappa 11 Via dello Stadio – ingresso principale



Per raggiungere la presente tappa, partendo dal Conservatorio Pedrollo, si continua **Contra' San Domenico** fino a trovare dopo qualche decina di metri **Stradella delle Cappuccine**, laterale a destra che si percorre tutta fino a **Contra' Porta Padova**. Seguendola a sinistra si arriva all'incrocio con **Viale Margherita**: lo si prende lungamente a destra e a termine dell'area verde che si è lungamente costeggiato si prende **Via dello Stadio** arrivando davanti all'ingresso principale.

Stadio Menti: i calciatori partigiani Dino, Nello e Armando

Lo Stadio Menti non ebbe sempre questa denominazione: completato nel 1935, fu inaugurato con il nome di "Campo Sportivo del Littorio" durante la festa patronale dell'8 settembre, con la presenza di Romeo Menti appena sedicenne.

Dino Carta era un buon calciatore e fu selezionato dal Vicenza: esordì in prima squadra proprio durante la guerra, giocando alcune partite nel ruolo di portiere.

Ci furono altri partigiani che militarono nelle file del Vicenza Calcio.

Uno di questi fu Gaetano Galla (Nello), uno dei Piccoli Maestri che morirono durante il rastrellamento nazi-fascista di Malga Fossetta, nel giugno 1944.

All'esterno dello stadio, sul lato verso il Bacchiglione, recentemente è stata posta una targa a ricordo di un altro grande giocatore del Vicenza, Armando Frigo, giocatore conteso da grandi società calcistiche.

Figlio di emigranti vicentini che in seguito ritornarono a Vicenza, l'8 settembre 1943 era in forza alla divisione "Emilia", che si rifiutò di arrendersi ai tedeschi e garantì il transito per le Bocche di Cattaro, unica via praticabile per il rientro delle truppe in Italia. Dopo oltre un mese di combattimento si arresero ad esaurimento delle munizioni. Era il 9 ottobre del 1943: grazie alla strenua resistenza di Armando e dei suoi compagni, i soldati italiani e i partigiani locali erano riusciti a sganciarsi in gran numero.

Venne fucilato dopo un processo sommario assieme ad altri tre ufficiali.

All'interno dello stadio è presente una lapide in cui vengono riportati i loro nomi assieme agli altri ex giocatori tra i caduti nelle 2 Guerre.



Foto da <https://spicgiltoscana.it/armando-frigo-un-calcio-al-nazifascismo/>

Fascisti che fucilano fascisti: la banda Righetto

Uno dei fatti di cronaca che scosse la popolazione vicentina a fine estate 1944 fu l'arresto e la fucilazione di alcuni militi fascisti, accusati di furto e rapina.

“Una sera, con molta esitazione lo zio del mio allievo mi disse che si era ritrovato in casa un gruppo di partigiani bene armati e decisi a tutto, i quali gli aveva avevano ingiunto di versare loro una somma piuttosto ingente con la minaccia, in caso contrario, di rapire il nipote. Non era facile nemmeno per quella famiglia mettere insieme una simile cifra; i ricattatori avevano concesso una dilazione di qualche giorno. Se ben ricordo, il fatto era stato denunciato subito alla Polizia di Vicenza, la quale aveva consigliato, con giri di parole

poco chiare, di accettare la proposta, così non si sarebbero corsi rischi di sorta. Volli, per conto mio, indagare tra i compagni più in vista della zona: nessuno ne sapeva nulla. La famiglia dovette sottostare al ricatto. Nella zona le rapine continuarono finché la polizia repubblicana fu costretta a intervenire davvero. Si scoprì allora che parte dei rapinatori erano dipendenti della polizia di Salò.”

Enrico Niccolini, "Ricordanze", Angelo Colla 2008, p. 156

Il processo seguito all'arresto decretò la morte per fucilazione.

“E' l'alba del 4 settembre 1944, quando un autocarro militare accosta a ridosso del muro dello stadio di Vicenza. Dallo stesso scendono, legati ad un'unica catena sette giovani, poco più che ragazzi, accompagnati da un prete. Subito dopo giunge un secondo automezzo con a bordo altri giovani, armati di moschetto, che indossano la divisa della polizia repubblicana. Le operazioni proseguono veloci. I sette giovani vengono allineati lungo muro di recinzione e viene loro comunicato il rifiuto della domanda di grazia. Subito dopo la scarica rabbiosa, il colpo di grazia, la benedizione dei cadaveri. Montresor Aldo nato a Trento nel 1923, Negrello Armando del 1924 da Longare (VI), Rambaldelli Stefano del 1923 di San Michele Extra (VR), Rigon Eugenio del 1920 di Vicenza, Scalco Giacinto del 1921 da Vicenza, Sisti Mario del 1918 di Ascoli Piceno, Terran Luigi del 1921 da Monticello Conte Otto (VI). Termina così, in una grigia mattina di fine estate, la vicenda dei rapinatori della banda "Righetto" così chiamata dal nome dei due fratelli orafi che l'avevano costituita e che, ironia della sorte saranno gli unici ad ottenere la grazia da Mussolini.”

Fabrizio Scabio, “600 giorni di storia della Repubblica Sociale Italiana a Vicenza”, Grafiche DIPRO-Roncade 2015, pp. 90-91